



NOI PASSEREMO!

GIORNALE DEL BATTAGLIONE "GARIBALDI"

(DELLA XII^ª BRIGATA INTERNAZIONALE)

Numero 2

5 marzo 1937

Colpo d'occhio alla situazione attuale

A darci un'idea dell'attuale situazione militare può servire il seguente comunicato della Stazione Radio ribelle dei falangisti di Salamanca:

"I marxisti hanno iniziato dei violentissimi attacchi—dice l'ultimo comunicato—contro le nostre forze di Madrid e di Oviedo. Si può dire che stiamo vivendo le settimane più dure di tutta la campagna."

Effettivamente su tutti i fronti e non solo su quelli di Madrid e di Oviedo si assiste oggi a dei contrattacchi delle truppe repubblicane.

Lo Stato Maggiore italiano e tedesco di Franco contava sulla riuscita sicura del suo doppio colpo: presa di Malaga e accerchiamento di Madrid.

L'8 febbraio i faziosi e gli invasori stranieri speravano di realizzare quanto non erano riusciti a fare il 7 novembre. Vale a dire: sfondare il fronte più importante dei repubblicani, seminare lo scoraggiamento ed il panico nelle nostre file.

La lettura dei giornali fascisti italiani e francesi delle ultime settimane non lascia dubbio alcuno sull'importanza estrema che

i ribelli annettevano all'azione scatenata sul Jarama e sulla loro certezza che la presa di Malaga avrebbe seminato il panico nelle file dei difensori della repubblica e della libertà.

La prima fase della battaglia del Jarama si è risolta per i ribelli in un consumo enorme di forze, senza nessun risultato serio. "Le Temps", che non può essere accusato di parteggiare per i repubblicani, comunica che per contenere i nostri recenti contrattacchi sulla Marañosa i ribelli hanno dovuto mettere in azione

(Segue in 2.^a pagina)

Si può resistere al fuoco dell'artiglieria

Negli ultimi combattimenti si è potuto constatare che il nemico ha ricevuto dai fascisti stranieri dei nuovi e grandi aiuti, specialmente nel campo dell'artiglieria. I suoi tiri sono più fitti e più precisi.

Come resistere? Proteggendosi meglio.

Nelle prime e seconde linee i nostri uomini restano troppo scoperti, troppo aggruppati. Un obice che cade sopra un gruppo causa delle serie perdite.

Negli ultimi combattimenti il più gran numero di feriti fu a causa delle schegge d'obici.

Diciamo la verità! Questo in gran parte è colpa nostra, noi non abbiamo ancora imparato a trincerarci profondamente nelle prime e seconde linee.

Ogni uomo, ogni compagnia, ogni battaglione, subito dopo occupata una posizione deve trincerarsi. Non si deve aver paura di fare dei ripari profondi e efficaci nei posti più esposti ai tiri dell'artiglieria. Bisogna fare dei ricoveri in cui, durante il tiro dei cannoni, gli uomini possano ricoverarsi. Ma non bisogna attendere che l'artiglieria cominci a tirare per farli, perché allora è troppo tardi.

Bisogna che tutte le misure di protezione siano prese subito dopo occupata una posizione, anche se si sa che la si dovrà lasciare dopo qualche ora.

Ogni sprezzo delle misure di protezione può costarci caro. La vita dei nostri uomini è la cosa più preziosa che noi dobbiamo proteggere con tutti i mezzi. È compito particolare, dei commissari politici di controllare che nulla sia dimenticato in questo campo. Proteggiamoci!

L'arte della guerra non è di farsi uccidere, ma di distruggere l'avversario con il minor numero di perdite possibile.

L. GALLO



L'arrivo dei rinforzi per il nostro Battaglione.



Una storia garibaldina

FRATE CARMELO

Dal libro di ABBA "Da Quarto al Volturmo" descrivente l'eroica impresa di Garibaldi e dei "Mille" che liberarono l'Italia Meridionale dai Borboni.

Mi son fatto un amico. Ha ventisette anni, ne mostra quaranta: è monaco e si chiama padre Carmelo. Sedevamo a mezza costa del colle, che figura il Calvario colle tre croci, sopra questo borgo, presso il cimitero. Avevamo in faccia Monreale, sdraiata in quella sua lussuria di giardini; l'ora era mesta, e parlavamo della rivoluzione. L'anima di padre Carmelo strideva.

Vorebbe essere uno di noi, per lanciarsi nell'avventura col suo gran cuore, ma qualcosa lo rattiene dal farlo.

—Venite con noi, vi vorranno tutti bene.

—Non posso.

—Forse perchè siete frate? Ce ne abbiamo già uno. Eppoi altri monaci hanno combattuto in nostra compagnia, senza paura del sangue.

—Verrei, se sapessi che farete qualche cosa di grande davvero: ma ho parlato con molti dei vostri, e non mi hanno saputo dir altro che volete unire l'Italia.

—Certo; per farne un grande e solo popolo.

—Un solo territorio...! in quanto al popolo, solo o diviso, se soffre, soffre; ed io non so che vogliate farlo felice.

—Felice! Il popolo avrà libertà e scuole.

—E nient'altro! — interruppe il frate — perchè la libertà non è pane, e la scuola nemmeno. Queste cose basteranno forse per voi Piemontesi: per noi qui no.

—Dunque che ci vorrebbe per voi?

—Una guerra non contro i Borboni, ma degli oppressi contro gli oppressori grandi e piccoli, che non sono soltanto a Corte, ma in ogni città, in ogni villa.

—Allora anche contro di voi frati, che avete conventi e terre dovunque sono case e campagne!

—Anche contro di noi; anzi prima che contro d'ogni altro! Ma col vangelo in mano e colla croce. Allora verrei. Così è troppo poco. Se io fossi Garibaldi, non mi troverei a quest'ora, quasi ancora con voi soli.

—Ma le squadre?

—E chi vi dice che non aspettino qualche cosa di più?

Colpo d'occhio alla situazione attuale

(Dalla 1.^a pagina)

tutte le loro riserve e tra l'altro diecimila soldati tedeschi. Oggi, duramente provato, il nemico retrocede già, sia pure lentamente, dinnanzi, ai nostri contrattacchi sul Jarama.

La presa di Malaga, dolorosissima perdita per la repubblica, non si è tradotta in un'ondata di panico ma in un nuovo slancio di entusiasmo popolare. La dura sconfitta di Malaga è stata il punto di partenza di una energica epurazione degli alti comandi militari, del richiamo alla responsabilità e alla disciplina di tutti gli organismi e entità sinceramente attaccati alla difesa della repubblica. L'importanza dei contrattacchi repubblicani sui fronti di Madrid e di Motril (nel Sud) e dell'attacco degli eroici minatori asturiani che si son già resi padroni di mezzo Oviedo, è molto grande quando il nemico è ridotto ad impegnare le sue ultime riserve.

Al contrattacco militare corrisponde oggi il nostro contrattacco politico. L'iniziativa di cui fanno prova le nostre unità militari è sostenuta da un rinnovato entusiasmo di popolo e da un aumento dell'autorità del governo popolare.

Questo miglioramento della situazione militare e politica può essere da noi trasformato nella pronta disfatta del fascismo spagnolo e internazionale.

L'U. R. S. S. in lutto per la morte di Orgionikize

Tutto il popolo sovietico è stato dolorosamente colpito dalla morte di Ordionikidze, compagno di lotta di Stalin. Il 21 febbraio

tato la guardia d'onore alla salma. L'ultima guardia d'onore, prima della cremazione del corpo, è stata montata da Stalin, Vorochi-



oltre 300.000 persone sono sfilate davanti alla salma, esposta nella sala delle colonne della Casa dei Sindacati. Delegazioni di operai e di tecnici delle officine, di rappresentanti dei sindacati, dell'Esercito Rosso e delle istituzioni sovietiche hanno ininterrottamente mon-

lov, Molotov, Kaganovic, Kalinin, Andreiev, Mikoian e Kossior.

Il Comitato Centrale del Partito Comunista Spagnuolo ha inviato al Partito Comunista dell'U. R. S. S. un telegramma di commosse e fraterne condoglianze.

Il battaglione Dimitroff all'azione

(XV Brigata)

La notte del 8 Febbraio, la desiderata parola (si parte) si propaga veloce nei nostri ranghi, notte febbrile di preparativi, la mattina del 9 ci trova tutti pronti, il paese che ci ospita è svegliato dai nostri canti rivoluzionari, si monta sui camion e in mezzo ai canti e saluti dei paesani si parte. Tutti i visi sono sorridenti. Tutti aspettano il momento di trovarsi di fronte ai mercenari di Franco. Omaggio memorabile, ovunque accolti da dimostrazione di simpatia. No passeran dicono gli Spagnoli, passeremo noi questa è la risposta dei compagni, finalmente si giunge.

La sera del giorno 11 Febbraio la nostra compagnia ha il battesimo del fuoco, quale ardore e quale slancio nei nostri compagni, un vero manipolo d'eroi, se si dovesse raccontare caso per caso non basterebbe un giornale per descrivere tutti gli episodi di valore dei nostri compagni, ho veduto un nostro caro compagno affrontare quattro tanks con le bombe a ma-

no, farne saltare uno dopo raccogliere, un ferito sulle spalle e trasportarlo in salvo, ritornare in linea continuare la sua opera, quando una raffica micidiale ce lo toglieva al nostro affetto.

Cavonnoni e Parisini, porta feriti della compagnia li ho veduti dove piu infuriava la mischia portare i loro soccorsi fin sotto il fuoco nemico incuranti della loro vita come se le raffiche delle mitragliatrici nemiche non li interessassero. Il compagno Molinari, alto, magro, salta come un capriolo, fucile scelto ogni colpo un cavaliere per terra, ovunque maggiore è il bisogno lui è presente.

Tutti siamo contenti siamo orgogliosi di essere italiani i veri italiani coloro che sapranno cacciare il fascismo dalla Spagna e siamo contenti lavare col nostro sangue l'onta che Mussolini ha lasciato cadere sul nostro popolo.

GIORGIO ANILLO

Commissario politico della
3^a comp. Dimitroff.

Colaboración de las Masas Populares Extranjeras

A medida que la guerra por la independencia de España va transcurriendo, nuestros jóvenes combatientes van recogiendo provechosas enseñanzas para ir reorganizando nuestro Ejército Popular, que, poco a poco, va adquiriendo los conocimientos de lucha necesarios para ser un ejército fuerte, disciplinado, que conduzca a la República Española hacia una victoria rápida y definitiva; pero estas enseñanzas se deben a la colaboración del proletariado internacional; yo tengo visto a estos camaradas cómo iban hacia el enemigo en perfecta formación, con una disciplina férrea.

Nuestros combatientes comentaban, después del fragor de la lucha, los incidentes de ésta; muchas veces oía en algunos grupos: "¡Si no fuera por las Brigadas Internacionales! ¡Son más valientes que nosotros!" Yo esto no lo creo; nuestros combatientes demostraron su arrojo y valentía, y su gran valor, cuando en los primeros días, sin armamento, tuvieron que desalojar a las hordas fascistas de sus madrigueras, y lo consiguieron; esto se hizo a fuerza de valor y de entusiasmo.

Lo que sí creo es que los ca-

maradas internacionales tienen una experiencia de la lucha mayor que la nuestra, debido a que en su filas hay muchos ex combatientes de la Gran Guerra y los mejores luchadores de las masas de todos los países.

Con esta colaboración mutua y decidida con nuestros combatientes, va adquiriendo esta experiencia, esa disciplina tan necesaria para, poco a poco, ir aplastando al enemigo; esta colaboración se está escribiendo en las páginas de la Historia de España con sangre de estos camaradas, que no escatiman el verterla para que ella fructifique y sobre ella ir construyendo la nueva España, forjando el nuevo Ejército que después de la guerra pueda consolidar nuestro triunfo y pueda también ir a los países de estos camaradas que vienen a verter su sangre en defensa de la República Española, para ofrecer la nuestra y destruir los regímenes de sus países, haciendo triunfar nuestros ideales, símbolos de Libertad, Paz y Trabajo.

¡Viva la colaboración de las masas populares del mundo!

José SANCHEZ FERNANDEZ
Comisario político.

Habla el periódico

Camarada: He llegado a tus manos porque alguien se interesó en hacerme llegar. Tal vez tu mirada pase ligeramente sobre mí, y con gesto cargado de indiferencia, me abandones en cualquier lugar.

Haces mal. Yo soy algo en tu Brigada. Estoy a tu lado. Mis páginas se abren para hablarte de lo mucho que puede hacerte falta aprender. Soy sencillo y pobre, es verdad; pero tú debes comprender que precisamente por esto me dan vida cerca de ti. Si fuera rico, mi sitio estaría con aquellos que pelean al otro lado, con aquellos que engalanan sus publicaciones con fastuosas vestiduras, pero que, en el fondo de todo ello, no hay más que miseria y ruindad, crímenes y salvajismos.

Fíjate en mí; descansa tu mi-

rada sobre la sinceridad de mis páginas. Yo te anticipo que no encontrarás la más mínima expresión de grandeza. Soy de tu misma condición social. Vivo tu mismo ambiente. Luchó por tu mismo ideal. Entrégate a mí, pues. En mis columnas tendrás un sitio donde depositar tus pensamientos y donde verter el cálido acento de tus emociones más íntimas.

No temas a tu falta de preparación ni al escaso dominio en la concepción de tus escritos. Los camaradas que me dan forma harán las correcciones necesarias.

Despierta de tu letargo y no me consideres como un papel más. En la nítida visión de mi cuerpo virgen habrá siempre un espacio para que descansen tus escritos.

Le grandi "vittorie" degli aviatori fascisti

La lettura dei giornali fascisti italiani ed in particolare del "Corriere della Sera" è una fonte inesauribile di notizie davvero sensazionali.

Eravamo ancora sotto l'impressione della "presa" di Arganda da parte dei giornalisti italiani quando il "grande e serio" giornale milanese ci apprese le strabilianti vittorie dell'aviazione dei ribelli.

recchi dei "rossi" sono stati abbattuti di essi otto caddero in fiamme nelle linee avversarie e otto in quelle dei nazionali".

Dato che non si può mettere in dubbio la sincerità della stampa fascista italiana bisogna credere che i compagni nostri non hanno raccolto nessun paracadute tedesco e che non hanno visto cadere nessun Junkers in fiamme e arrestare nessun paracadutista fazioso.



I rottami del Junkers ribelle caduto il 17-II-37.

Queste vittorie sono tanto più importanti in quanto ci erano assolutamente insospettate.

Nel corso di una diecina di giorni gli areoplani ribelli avrebbero abbattuto né più né meno che una quarantina dei nostri areoplani e tutti sul fronte del Jarama.

Il "Corriere della Sera" dà delle "precisioni" e sono proprio queste "precisioni" che provano... come la stampa fascista prenda i suoi lettori per dei fessi.

Il giorno 17 febbraio si ingaggiò una battaglia sopra Arganda tra i nostri caccia ed i bombardieri nemici, di questa battaglia i garibaldini hanno preso come ricordo un paracadute nuovo nuovo e dei pezzi d'elica d'areoplano. Secondo i giornali italiani del 21 il risultato di questa battaglia è stato il seguente: "Sedici appa-

Purtroppo sarà difficile far conoscere la verità (del "Corriere della Sera"! a quelle migliaia di combattenti nostri che hanno seguito la battaglia del 17 febbraio.

Crediamo persino che vi sarà tra i nostri qualche malizioso che spiegherà così l'informazione del giornalista di Mussolini: 1. I giornalisti che vanno coi ribelli non sanno distinguere i loro areoplani dai nostri; 2. Se gli otto areoplani nostri caduti nelle linee fasciste equivalgono agli otto caduti nelle nostre linee la situazione non è troppo preoccupante per l'aviazione repubblicana.

Senza essere così maligni, noi auguriamo di tutto cuore ai generali ribelli di ottenere al più presto per terra delle "vittorie" come quella del 17 febbraio.

G. C.

Como dobbiamo comportarci in trincea?

Molti compagni non hanno ancora compreso come dobbiamo comportarci in trincea, diversi furono feriti per colpa loro, e questo è male specialmente quando si può evitare. Molgrado i consigli e le osservazioni fatte dai responsabili di Compagnia si verifica ancora

questa incomprendenza, che durante il giorno bisogna stare fermi in trincea e non passeggiare su e giù per un motivo o per l'altro esponendosi al tiro del nemico e permettendogli di individuare la trincea e farla bombardare dalla sua artiglieria.

Certo è un sacrificio lo stare tutto un giorno fermi in un buco ma bisogna farlo per evitare vittime inutili.

VITA DEL BATTAGLIONE

Tipi e scene della 2.^a compagnia

Voglio dare dei brevi spunti sulla vita di trincea.

Nella 2.^a Compagnia il morale é altissimo e così pure lo spirito di lotta. Il buon umore non manca mai e ciò particolarmente per merito dei diversi lanciafrizzi che abbiamo lungo la linea.

Se c'è bombardamento tutti restano al loro posto e solo le teste spuntano fuori; nessuno é preso da sgomento di fronte al pericolo.

Voglio indicare alcuni tipi della 2.^a Compagnia; Ramazzini per esempio si é sposato colla borraccia del vino e con la bottiglia del cognac, Ambrogi non é contento di questo matrimonio ma Ramazzini resta fedelissimo alla sposa in modo che quasi quasi ci commuove, preferiremmo tuttavia vederlo divorziato per la tranquillità di tutti.

I telefonisti quando non sanno cosa fare o dormono oppure dis-

cutono come dei grandi diplomatici.

C'è Zanetti che per svegliarlo occorre una visita medica per gli occhi. Provera poi é un raffinato e se potesse essere servito a letto con un buon caffè e dei biscotti, sarebbe veramente felice.

Vi é pure Vannelli, osservatore delle nostre operazioni di guerra che ha un piccolo difetto, quello di prendere le piante per delle tanks in marcia e i pioli per della cavalleria mora, tolta questa piccola svista e il suo debole per la carne, il formaggio ed il cognac é un buon ragazzo sempre appiccicato al suo binocolo.

Infine vi é il nostro Commissario Politico, Rossetti, che balza sempre come un capriolo da trincea a trincea e che é un buon compagno a cui vogliamo tutti un gran bene.

R. PIETRO

Il reparto d'assalto del battaglione Garibaldi

Il reparto d'assalto del Battaglione é stato costituito in Dicembre quando é giunto a El Pardo lo scaglione Picelli.

Il comandante del Battaglione voleva disporre di uno strumento di esplorazione, di una pattuglia di punta negli attachi particolarmente specializzata in questi compiti. Nelle diverse azioni del Battaglione il reparto ha funzionato sempre con soddisfazione del comandante ma ancora non ha raggiunto quel grado di organizzazione e di efficienza che gli sono necessari.

Ma se questo è evidente è anche una conseguenza logica dell'eterogeneità dei suoi componenti al momento della sua formazione. Da questa eterogeneità di uomini animati si da un desiderio di far sempre meglio, ma che nella loro stragrande maggioranza non avevano mai prestato servizio militare, non era possibile nel piccolo spazio di tempo che intercorre dalla sua costituzione a oggi creare

quell' organismo perfetto nel suo funzionamento che solo gli eserciti bene allenati e istruiti possono pretendere di avere. E' vero però che ci sono dei difetti che bisogna correggere. E sarà appunto correggendo questi difetti che noi riusciremo a formare una unità come il nostro spirito di rivoluzionari vorrebbe.

Le modificazioni imposte dalle necessita, l'inevitabile selezione, le perdite subite devono essere compensate dall' afflusso di nuovi elementi.

I militi del Battaglione che si sentono particolarmente disposti ai compiti di esplorazione e di attacco che incombono al reparto devono venire a rafforzarlo. La coesione e l'affiatamento dei suoi componenti la combattività e lo spirito di sacrificio che sono comuni a tutti i militi del Battaglione Garibaldi assicurano al com. Pacciardi un reparto d'assalto come egli lo vuole per il nostro Battaglione.

Impressioni della battaglia

Ero in trincea semi-addormentato quando mi scosse il rombo del cannone, guardai a destra e a sinistra per scoprire la provenienza esatta dei proiettili per meglio ripararmi, però le cannonate si facevano di più in più frequenti; scavai allora ancora un pó più profondamente la mia tana sperando nello stesso tempo che l'artiglieria nemica sostasse un istante ma nient'affatto il fuoco indavolato duró sino a sera senza che i nostri cannoni si facessero vivi. Confesso che questo fatto aveva creato in me del malumore e del dubbio. La notte trascorse rapidamente e sempre titubante attendevo la sveglia (beninteso a colpi di cannone!), infatti poco dopo un colpo parte, poi due, poi tre, era veramente la sveglia.

Con sorpresa e piacere constatavi che erano le nostre batterie che tiravano, ed erano per di più dei pezzi di grosso calibro, saltai di gioia ed ogni dubbio sparí.

Durante lo stesso giorno volarono su di noi dei potenti "Caproni" dei ribelli, mi attendevo che come per il passato pasciassero cadere le loro bombe sulle nostre posizioni, ma ancora una volta mi ingannai poiché l'intervento della vigile ed eroica aviazione repubblicana mise in fuga il nemico.

Madrid sarà la tomba del fascismo, per il momento é già diventata un vero cimitero d'aviatori e d'apparecchi faziosi.

Il miglioramento della nostra artiglieria e della nostra aviazione unito alla ferrea volontà di ognuno dei nostri militi ci assicura la vittoria.

ZONNIER P.

Sempre coraggio

Benché ferito per la seconda volta il mio morale é altissimo. La prima ferita fu di una pallottola al braccio sinistro; me la cavai con 26 giorni di ospedale. Ero molto contento di ritornare al Battaglione e di ritrovarmi coi miei cari compagni, ma non fu per molto.

Quando il giorno 11, partimmo coll'ordine di attaccare il nemico sul fronte di... rimasi nuovamente ferito alla testa, da una piccola scheggia di obice, anche questa volta spero di cavarmela con pochi giorni.

Sono stato ricoverato nel bel l'Hotel Palace di Madrid e sono ben curato. L'altro giorno fui molto sorpreso quando due giovani compagne vennero a farmi visita; queste due giovani appartenevano al Circolo Femminile Leninista. Mi dissero: "Sai compagno che il giorno 27 facciamo un gran festival pro-Battaglione Garibaldi e vi offriremo una bandiera? Questo perché il tuo Battaglione é molto bravo e tu devi venire assieme ad una delegazione. Io risposi che non potevo assistere alla festa in rappresentanza del nostro Battaglione, perché senza ordini superiori non potevo far niente. Allora una di esse mi disse che avrebbe domandato l'autorizzazione alla brigata, e che in tutti i casi la festa non avrà luogo finché il Battaglione non sarà a riposo.

Credete che queste parole mi commossero molto. Il fascismo nazionale sostenuto e diretto dal fascismo internazionale à messo in campo tutte le sue forze per schiacciare la repubblica democratica Spagnola. MA ESSI NON PASSERANDO: "Alle loro forze mercenarie noi soldati della libertà opponiamo la nostra coscienza di classe, la nostra disciplina militare e politica e uniti agli ottimi compagni sapremo liberare la Spagna dalla schiavitù che il fascismo vuole imporre a questo eroico popolo e con l'abbattimento del fascismo Spagnolo avremo fatto un grande passo per lo schiacciamento del fascismo internazionale.

VIVA LA SPAGNA REPUBBLICANA!

PUPILLI VITTORIO